



Non esiste niente di maggiori aiuto al cammino di una persona come il fatto stupefacente che altra gente accetti di stare con lei:
è una cosa dell'altro mondo”

(Luigi Giussani, *Una strana compagnia*, pag 108)

I MIRACOLI DI SONIA

Giovedì notte 31 agosto è morta all'ospedale di Vimercate la nostra amica Sonia. Lascia un marito e due figlie minorenni. Era l'unico sostegno di famiglia con la sua pensione di invalidità. Da 15 anni Maurizio e Grazia, e Pino, sono particolarmente vicini a questa famiglia. Ecco le loro testimonianze.

E' un grande dolore per noi conoscendo la vita che ha vissuto piena di dolore, di privazioni e di immensi sacrifici. Nei tanti anni che portavamo il pacco assieme a Pino siamo diventati, diceva sempre Sonia, i pochissimi amici che non avevano paura di farsi vedere con lei, noi rispondevamo che il nostro era un semplice gesto di carità cristiana senza pretese e senza giudizio. Abbiamo approfondito l'amicizia vivendo con lei i momenti più tragici della sua vita familiare che non sono stati pochi. Ha sempre vissuto dicendo che un giorno il Signore avrebbe sistemato ogni cosa e negli ultimi giorni il Signore gli ha concesso tutto. Sonia dal suo letto d'ospedale ha chiesto di poter sposare suo marito davanti al Signore, non è stato un vero e proprio matrimonio perché non era possibile, ma il cappellano ha celebrato per loro una cerimonia per coppie che ha fatto sì che Sonia accettasse di più il suo destino.

Un altro grande miracolo di Sonia è stato riuscire a riunire tutta la sua

famiglia (le sorelle e i suoi figli) che non avevano più contatti con lei.

Ha pianto quando una sua figlia che l'aveva rifiutata le si è rivolta dicendo: "Mamma come stai". Facendo capire ormai solo con pochissime espressioni del viso che era lieta e in pace. Continueremo naturalmente a seguire questa famiglia con la certezza dimostrata nei fatti che è Cristo che fa.

Grazia e Maurizio

E' una storia iniziata in modo un po' impacciato con la consegna dei primi pacchi ad una famiglia sconosciuta, un po' schiva e riservata, che all'inizio rifiutava perfino di essere aiutata, ma che col passare del tempo e a causa delle vicende drammatiche che l'hanno colpita (mattie e infermità, disavventure giudiziarie, due bambine piccole da crescere) ha cominciato ad accettare la nostra presenza come possibilità di compagnia e di sostegno, grazie forse (oso sperare) anche alla fedeltà del nostro gesto e alla solidarietà che è nata intorno a loro da parte di tante altre persone.

E' stata per me un'esperienza di grande umanità, in cui ero ogni volta provocato di fronte al bisogno spesso drammatico e alla richiesta a volte pressante di aiuto, ero giudicato nel mio modo di vivere, cosciente dell'inadeguatezza della mia risposta ma con la certezza che il

Signore opera anche attraverso la nostra miseria.

Così la consegna del pacco è diventato pian piano non un obbligo ma un momento atteso, anche se spesso faticoso, in cui raccontare la vita, condividere gioie e preoccupazioni, cercare insieme soluzioni ai problemi: un momento di amicizia e familiarità. Mi sono accorto col tempo di essermi affezionato a loro e così mi è sembrato anche da parte loro.

In questo periodo di grande fatica e sofferenza, in Sonia non è mai venuta meno la domanda (a volte rabbiosa e violenta) al Signore, di bene e di giustizia per sé e per la sua famiglia, sostenuta dalla tenacia e determinazione nell'affetto per i suoi cari, che ha consentito, io credo, il miracolo dell'unità della sua famiglia in circostanze così disperate. I periodi, poi, della malattia e della morte sono stati un altro segno della misericordia del Signore: i suoi parenti, che l'avevano abbandonata a seguito delle vicende giudiziarie, si sono ritrovati insieme in ospedale ad assisterla, ci hanno ringraziato per la nostra presenza ed il nostro aiuto e si stanno prendendo cura della sua famiglia.

Al funerale di Sonia ho sentito di aver perso una persona cara ed ho provato compassione per il dolore dei suoi famigliari, perché mi sento parte di loro.

Pino